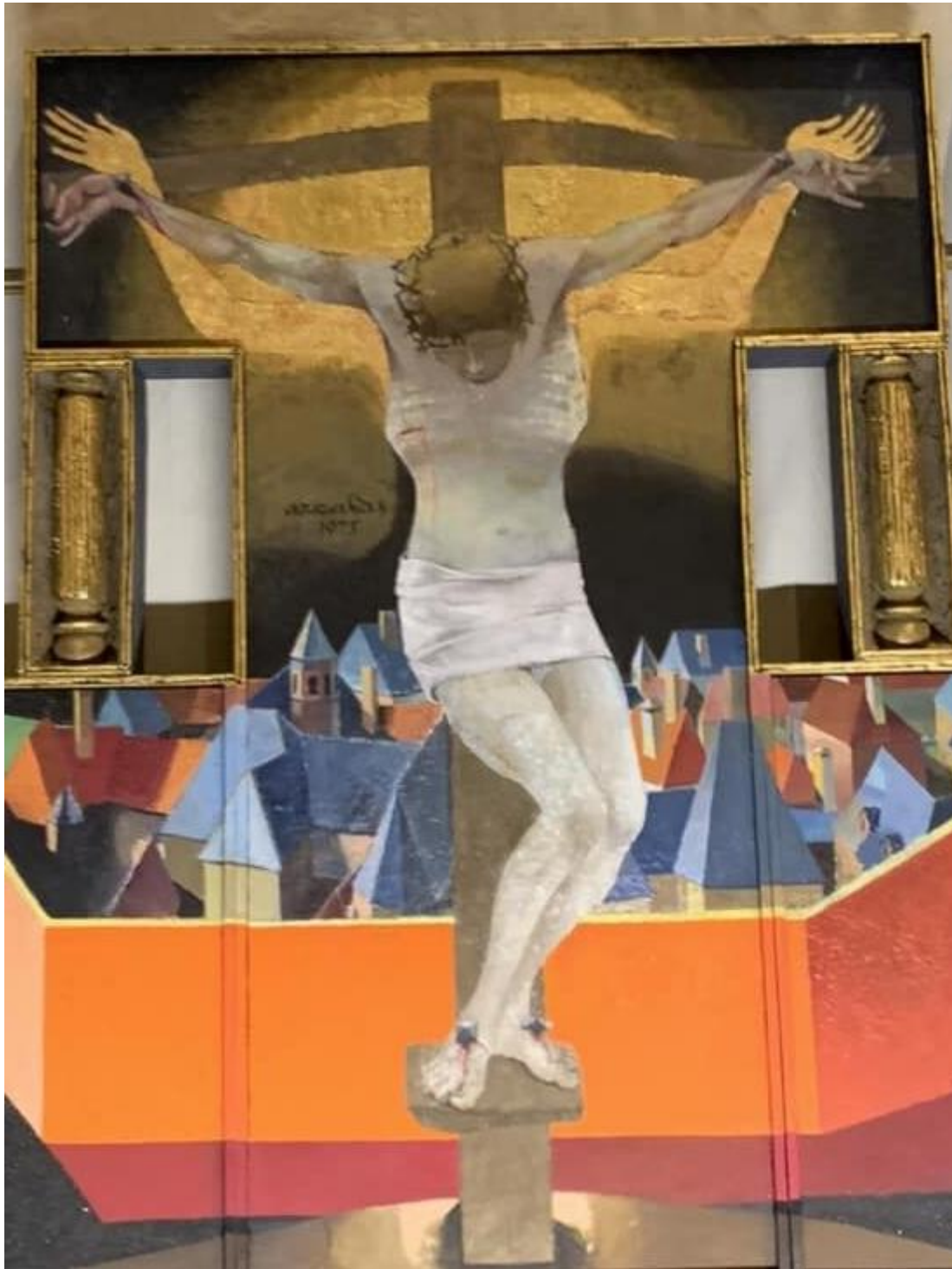


VIA CRUCIS 2025

Un cammino insieme nel segno della speranza



Un cammino insieme nel segno della speranza

16 aprile 2025



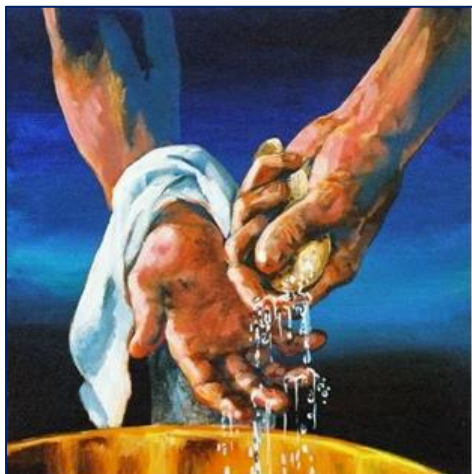
“...camminare insieme nella speranza, e scoprire gli appelli alla conversione che la misericordia di Dio rivolge a tutti noi, come persone e come comunità”. (Papa Francesco). Anche noi, questa sera, in questo cammino con Gesù verso la croce, vogliamo accogliere l’invito del Papa, lasciandoci aiutare anche da alcune figure che troviamo nei racconti della Sua. Ricerchiamo quei segni di speranza che ci chiedono di non fermarci, di non rimanere ai margini, di non essere indifferenti e chiuse su noi stesse. Sostiamo in preghiera, apriamo il nostro cuore, mischiamoci alla folla che segue Gesù in questa faticosa salita.

Gesù è la via, la verità e la vita, è Lui che dobbiamo contemplare e guardare, è con Lui che dobbiamo compiere la salita al Calvario anche nei momenti più faticosi. Volgiamo lo sguardo a Lui, al Crocifisso, al Suo Costato trafitto, sostiamo in *“silenzio orante”*, come ci ha suggerito Maria Luisa, e con Lui facciamo in modo che il nostro cammino sia veramente un cammino di speranza per noi, per le persone che incontreremo, per il nostro istituto e per la Chiesa, avendo lo sguardo aperto e teso verso la gioia della Resurrezione.

PRIMA STAZIONE PILATO

Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo

Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo



Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». (Mt 27,24)

dal Vangelo di Matteo 27,20-24

*Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «**Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?**». Quelli risposero: «**Barabba!**». Chiese loro Pilato: «**Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?**». Tutti risposero: «**Sia crocifisso!**». Ed egli disse: «**Ma che male ha fatto?**». Essi allora gridavano più forte: «**Sia crocifisso!**».*

*Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «**Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!**». E tutto il popolo rispose: «**Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli**». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.*

Pilato sa che Gesù è giusto, innocente, ma non si oppone alla folla per debolezza o codardia, lo abbandona, anziché salvarlo. Il gesto di lavarsi le mani davanti alla folla è per comunicare in modo plateale che non si assumerà la responsabilità della morte di Gesù e che di questo si riterrà innocente.

Scrive s. Agostino: «*Sebbene Pilato si lavasse le mani, tuttavia non lavò via la sua colpa...fu lui infatti che uccise Gesù, perché un giudice fermo e buono non dovrebbe condannare il sangue innocente, né per paura, né per il rischio di essere impopolare*» (Serm18).

Ancora al giorno d'oggi nel mondo ci sono altri "Pilato" (persone e stati) che di fronte alle tragedie di tante popolazioni condannate a morire per ingiustizie, fame e sete, malattie, guerre ecc...se ne curano poco o nulla, pensando principalmente al proprio interesse e tornaconto, a salvare se stessi.

Ricordiamo però anche tanti grandi uomini e donne che si sono messi al servizio degli altri, arrivando fino a donare la propria vita.

Nominiamo a proposito l'esempio del carabiniere Salvo D'Acquisto, proclamato "venerabile" lo scorso febbraio e del quale è in atto il processo di beatificazione.

Il giovane carabiniere, come Gesù, offrì la sua vita per salvare quella di ventidue uomini presi in ostaggio dai tedeschi in un rastrellamento, durante la seconda guerra mondiale. Condannati a morte se non si fosse trovato il colpevole dell'esplosione di ordigni bellici che uccisero due militari tedeschi e causarono due feriti, Salvo D'Acquisto dichiarò di essere lui il responsabile dell'accaduto e così venne fucilato. L'ordine fu dato dall'ufficiale tedesco che, come Pilato, si piega alle disposizioni emanate dalle autorità occupanti condannando un innocente.

Il motu proprio (2017) lo dichiarò "esempio luminoso di altruismo e santità, con l'offerta della vita per amore del prossimo".

E' nota l'affermazione di Salvo D'Acquisto: «Se muoio per altri cento, rinasco altre cento volte: Dio è con me, io non ho paura».

PREGHIAMO

- *Padre, ti preghiamo per le tormentate vicende del nostro tempo, perché lo Spirito del tuo Figlio dissipi le ombre oscure che si addensano sulla nostra società, e accresca, anche attraverso l'esempio dei santi e dei martiri che spendono la vita per gli altri, i motivi della fiducia e della speranza. Kyrie eleison **Kyrie eleison***
- *O Dio, che dai la vera pace, guarda i tuoi figli che soffrono e che lottano per un mondo migliore: fa' che dalla loro offerta rifioriscano la giustizia e l'amore. Kyrie eleison **Kyrie eleison***
- *Signore, ti preghiamo per tutti i governanti: perché, come Pilato, non si lavino le mani di fronte alla drammaticità dell'ora presente, ma, illuminati dallo Spirito Santo, possano responsabilmente fermare la spirale dell'odio e favorire processi di pace. Kyrie eleison **Kyrie eleison***
- *Signore Gesù, quando manchiamo di coraggio e ci culliamo nell'indecisione e nell'esitazione, donaci il tuo Spirito per avere la forza di decidere e agire, nell'accettazione piena del volere del Padre, per la salvezza dei fratelli. Kyrie eleison **Kyrie eleison***



*Miserere nostri Domine. **Miserere nostri***

SECONDA STAZIONE I SOLDATI

Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo

Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo



Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui.» (Mc 15,16-19)

Soldati (*“tutta la truppa”* la guarnigione del palazzo, era costituita da 200 uomini) poveracci odiati da tutti, alla mercé di chi li comanda, maltrattati dai più forti di loro e dunque desiderosi di rivalsa. Assoggettati alla paura dal sistema si difendono solo con la paura che incutono. La loro sete di riscatto si sfoga con gratuita violenza sul condannato: Gesù ormai non è più chiamato per nome (è indicato solo con pronomi) oggetto dell'azione altrui...

Gesù, mite e umile, si inserisce nel terribile corteo delle sofferenze che l'uomo infligge all'uomo: umiliazioni, violenze, torture di ogni genere, in ogni, luogo e tempo della storia.

"Salve, re dei Giudei!" lo scherniscono i soldati ma, paradossalmente, rivelano l'unica vera regalità, la regalità manifestata come amore che non ha voluto sapere altro che la volontà del Padre e il Suo desiderio che tutti gli uomini siano salvati. Lui è il vero Re che non regna tramite la violenza, ma tramite l'amore che soffre per noi e con noi.

PREGHIAMO

- Quante volte Signore, anziché trattarti come vero Re d'amore, ci prendiamo gioco di Te come i soldati, cercando un re secondo i nostri pensieri

Gesù mite e umile di cuore rendi il mio cuore simile al Tuo

- Aiutaci Signore quando davanti alle beffe del mondo, la nostra testimonianza vacilla, o la tentazione di autoaffermazione diventa forte

Gesù mite e umile di cuore rendi il mio cuore simile al Tuo

- "era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima" (Is53,3) Signore aiutaci a riconoscere il Tuo volto in ogni uomo

Gesù mite e umile di cuore rendi il mio cuore simile al Tuo



- Preghiamo per le vittime della violenza e, in particolare per i martiri della fede

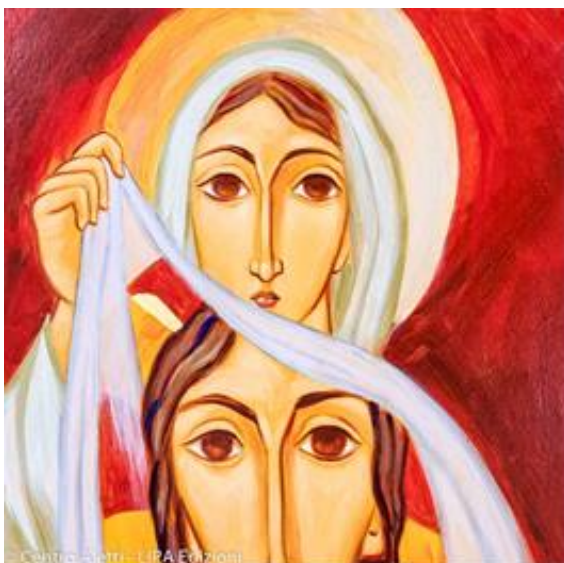
Gesù mite e umile di cuore rendi il mio cuore simile al Tuo

Miserere nostri Domine. **Miserere nostri**

TERZA STAZIONE VERONICA

Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo

Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo



*«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
(Sl 27,8b-9)*

Il ricordo della Veronica, la donna che seguendo Gesù sul cammino del Calvario, ne asciugò il volto sofferente, non si trova nei vangeli: ci è stato trasmesso dalla tradizione del popolo orante che, nel far proprio il significato e il valore del suo gesto, continua a manifestare il desiderio di vedere il volto del Signore, incontrarlo, accogliere la sua misericordia.

Veronica non si avvicina a Gesù sollecitata da altri, come era accaduto a Simone di Cirene, che era stato 'costretto' a prendere su di sé la croce di Cristo (Mt 27,32; Mc 15,21). Il suo gesto è spontaneo e nasce da un sentimento di compassione, di solidarietà nel dolore che si trasforma nel coinvolgimento personale di chi riesce ad entrare nella sofferenza dell'altro fino a farla propria.

Questo non produce effetti pratici, non alleggerisce il dolore e la fatica di Gesù e non muta in nulla la sua sorte: Veronica ha fatto però tutto quello che poteva, gratuitamente, non in vista di uno scopo da raggiungere ma solo per essere vicina a quel condannato, condividendo in qualche modo il suo dolore: e questa partecipazione è il suo modo di portare la croce di Cristo.

È un gesto piccolo, quasi insignificante, quello che ha compiuto, ma dal sudore e dal sangue di Gesù, asciugati dal velo della Veronica, nasce l'immagine del suo volto, segno dell'amore donato e ricevuto. Infatti in ogni atto d'amore è impresso il volto di Cristo, ogni gesto di attenzione rivolto a chi è vicino contribuisce a perfezionare in chi lo compie la somiglianza con lo stesso Gesù.

“All’inizio Veronica aveva visto soltanto un volto maltrattato e segnato dal dolore. Ma l’atto d’amore imprime nel suo cuore la vera immagine di Gesù: nel Volto umano, pieno di sangue e di ferite, ella vede il Volto di Dio e della sua bontà, che ci segue anche nel più profondo dolore. Soltanto con il cuore possiamo vedere Gesù. Soltanto l’amore ci rende capaci di vedere e ci rende puri. Soltanto l’amore ci fa riconoscere Dio che è l’amore stesso” (Ratzinger).

PREGHIAMO

- Signore Gesù Cristo, tu che hai accettato il gesto disinteressato d'amore di una donna e in cambio hai fatto sì che le generazioni la ricordino con il nome del tuo volto, concedi che le opere nostre, e di tutti coloro che verranno dopo di noi, ci rendano simili a te e lascino al mondo il riflesso del tuo infinito amore.

A te, Gesù, splendore della gloria del Padre, lode e gloria nei secoli. **Kyrie eleison Kyrie eleison**

- Signore Gesù, Fa che il nostro cuore sia toccato dal tuo Amore e si converta ad Amare abbandonando l'odio, abbandonando la violenza, abbandonando lo sfruttamento dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.

Fa che convertiti nel profondo da Te, sappiamo divenire capaci di gesti riparatori pieni di Amore e donanti dignità e rispetto a chi per ogni motivo ne è stato privato ed è nel dolore. **Kyrie eleison Kyrie eleison**



- Ti preghiamo o Signore di aiutarci a dedicarci al servizio dei più poveri, dei più bisognosi, dei più abbandonati, e così facendo asciughiamo il tuo volto, Gesù, che rimane impresso nel nostro cuore. **Kyrie eleison Kyrie eleison**

- Il passo della Veronica che si avvicina a Gesù per asciugargli il volto è un gesto di partecipazione, compassione, condivisione del suo dolore, al di là di cosa può pensare chi osserva tutto quanto accade, chi le è vicino e nota il gesto di lei forse con commiserazione e disprezzo.

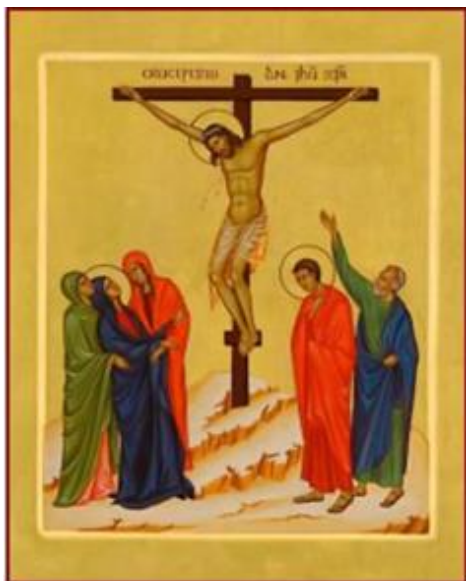
Questo passo è lo stesso che ci è richiesto nel cammino di questo mondo, dove sembra che le scorte di bene si stiano esaurendo. Perdoni, Gesù per tutti i passi che non ho fatto verso tutti quei segni di malessere, di rifiuto del vivere, che si evidenziano negli atti delle persone che la gente osserva con indifferenza, ignora, rifiuta.... **Kyrie eleison Kyrie eleison**

Miserere nostri Domine. **Miserere nostri**

QUARTA STAZIONE CENTURIONE

Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo

Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo



Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!». (Marco 15,39)

Il centurione davanti a Gesù

feriti dal suo morire e trafitti come Gesù da quella crudele e disumana condanna a morte che è la crocifissione, la madre di Gesù e il discepolo amato vegliano in adorazione ai piedi di Gesù morente.

Anche il centurione romano già indurito da tante crocifissioni di cui era stato per dovere d'ufficio il supervisore, ha visto qualcosa di nuovo in Gesù.

Vedendo Gesù tradito, arrestato, accusato, umiliato, spogliato e brutalmente inchiodato alla croce, il centurione ha sorprendentemente concluso:

«Veramente quest'uomo era giusto» (Lc 23,47), «Davvero costui era Figlio di Dio» (Mt 27,54; Mc 15,39)

Da questa inaudita testimonianza è fiorita la professione di fede in Gesù. È il suo atto di adorazione.

Non è stata solo un'altra crocifissione tra le tante, ma la manifestazione dell'amore del Figlio di Dio.

Apprendiamo dall'"adorazione" del centurione che il sacrificio della vita di Gesù non può essere apprezzato per quello che è veramente se non si affronta l'orrore della croce.

Che cosa ha visto il centurione? Come testimone oculare ha visto l'orrore della sofferenza che ha preceduto la morte di Gesù, il dolore, l'umiliazione l'abbandono dei suoi.

Ha visto gli oltraggi verso Gesù, la spogliazione e la crocifissione. Ha sentito il grido di dolore: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mc 15,34).

In Gesù il centurione ha visto un amore incredibile: amore per il Dio che non gli aveva tolto quel calice di sofferenza, e amore per ogni suo prossimo. Fino a chiedere per i suoi nemici il perdono del Padre (Lc 23,34).

A un bandito ha promesso il paradiso (Lc 23,43), alla madre ha assicurato una nuova famiglia (Gv19,26-27). A quel Dio che sembrava aver abbandonato suo Figlio si abbandonò: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46).

Gesù è rimasto fedele alla sua missione.

Quando adoriamo il Dio-Trinità nel tremendo sacrificio di Gesù, siamo chiamati a piangere per le vittime dell'indifferenza, dei nostri peccati, forse anche dell'impotenza di Dio. Piangiamo di gratitudine per la speranza dell'amore puro che va dispiegandosi in un mondo lacerato. La croce, emblema della colpa riservata ai criminali, ha confermato l'innocenza di Gesù, il vero adoratore di Dio.

Il culto sacrificale che egli ha celebrato era il suo amore senza macchia per il Padre e la profonda compassione per i peccatori, per noi.

In quella orribile croce di odio e di violenza il centurione ha riconosciuto l'amore, un amore incrollabile che si rifiuta di morire, che è forte e tenero, misericordioso.

Il centurione ha creduto che Gesù poteva venire solo da Dio, suo Padre.

- Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati
- Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati
- Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore (Papa Francesco)

PREGHIAMO:

- *Signore, fa che la nostra vita di consacrato sia sempre più capace di vivere in riparazione e tensione di bene, per corrispondere all'amore che il suo cuore continuamente ci dona e dona al mondo, **Gesù Crocifisso ascoltaci***
- *Signore, fa che ogni uomo sia rivestito di dignità e bellezza, **Gesù Crocifisso ascoltaci***
- *Signore, preghiamo perché la nostra comune consacrazione al Cuore del Signore diventi testimonianza limpida e profonda della partecipazione all'offerta che Gesù ha fatto di sé per tutte noi nessuna esclusa. La sua agonia e la sua morte ci accompagnino nella nostra ultima ora terrena. **Gesù Crocifisso ascoltaci***
- *Signore, guardo, ascolto con mente e cuore questa umanità, che sembra volersi perdere nel buio della morte. Chiedo a Dio con preghiera instancabile che il mondo si converta e si lasci consolare dall'Amore. **Gesù Crocifisso ascoltaci***
- *Signore, fa che impariamo l'atto di adorazione del CENTURIONE, **Gesù Crocifisso ascoltaci***



Miserere nostri Domine. **Miserere nostri**

QUINTA STAZIONE MARIA E LE DONNE SOTTO LA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo

Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo



Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. (Gv 19, 25)

Nel momento finale della vita di Gesù, in croce nell'estremo abbandono, Giovanni sottolinea la presenza "presso la croce" di "sua madre", assieme a poche altre donne, cui aggiunge nei versetti successivi quella del "discepolo che egli amava".

Gesù stremato dalla flagellazione e dalla salita al calvario sotto il peso della croce, dopo ogni caduta trova la forza di rialzarsi sostenuto dall'amore delle donne che lo seguono fino sotto la croce.

Maria e le donne sono piene di amore per Gesù e si sentono amate da Gesù. Questo scambio di amore dà loro il coraggio di seguirlo fino sotto la Croce.

Tutti gli altri discepoli, che avevano posto nel Maestro tante speranze, sono fuggiti quando queste sono apparse loro infondate, tradite; le donne invece, legate a Gesù da un rapporto più affettivo, sono lì, sotto la croce. Non fuggono dal dolore, superano la paura, l'amore per Gesù è più forte di ogni disillusione.

Prima fra tutte la madre, che sente su di sé tutta la sofferenza del figlio. È il primo e più grande esempio di quella "compassione" che Gesù chiederà nelle apparizioni a Santa Margherita Maria e che nel Vangelo di Giovanni ha come immediata risposta l'affidamento reciproco di Maria al discepolo, che rappresenta tutta la Chiesa.

Le donne stanno in piedi presso la croce, sono fedeli a Gesù, l'amore non termina con la morte. L'amore è più forte della morte. Maria e le altre ci insegnano a stare accanto a chi soffre con una presenza silenziosa ma amorosa. Siamo nell'ora a cui tutto il Vangelo tende, nel momento estremo

della donazione di Gesù. Lui qui dona tutto sé stesso ma ad accoglierlo ci sono pochissime persone: alcune donne e pochi altri. Gesù che in tutta la vita ha seminato amore a tutti ora è confortato da pochi intimi.

Capita anche a noi di scappare di fronte alle difficoltà della vita; queste donne ci ricordano invece a non scoraggiarci, di tenere alto lo sguardo verso colui che ama tutti e sempre.

Sul calvario Maria non è solo la “Madre dei dolori” ma anche la Madre della Speranza.

Anche noi non siamo sole ma insieme

Tace e guarda, nel silenzio, diviene testimone suprema della fiducia in Dio, unita alla croce di Gesù.

Vogliamo vivere come Maria, stiamo accanto presso la croce.

Chiediamo a Maria di guardaci con quegli occhi che hanno visto Gesù e di fidarci di Lui quando la sofferenza ci fa paura, quando il dolore di chi amiamo ci sembra insopportabile, quando dimentichiamo i sofferenti nel mondo.

Aggrappati a Te supereremo i tornanti più angusti, portaci per mano a riscoprire i legami. dell’amore vero che ci uniscono, perché non ci abbattiamo nei momenti difficili.

Come Maria fu presso la croce, così la Chiesa, ciascuna di noi, è chiamata a stare presso i crocifissi di oggi: i poveri, i sofferenti, gli esclusi, gli umiliati. Starci con speranza, proclamando che la sofferenza non è assurda ma ha un senso, perché ci sarà una resurrezione da morte. La speranza ha accompagnato Maria sotto la croce. La speranza in questo anno giubilare dove ci viene proposto di camminare come pellegrini di speranza accompagna il nostro cammino personale e comunitario.

PREGHIAMO

- La madre e le donne, spinte dall’amore, restano accanto a Gesù nel momento del dolore più profondo e diventano così testimoni delle conseguenze del suo amore per noi. Signore, rendici capaci di una vera e profonda contemplazione della tua Passione, che apra davvero il nostro cuore a corrispondere al tuo amore. Kyrie eleison **Kyrie eleison**
- Gesù riempiaci del tuo Amore perché possiamo anche noi seguirti con coraggio quando la nostra strada è in salita e molto faticosa. Kyrie eleison **Kyrie eleison**
- Signore, aiuta le donne che ancora oggi piangono i loro figli; confortale attraverso persone che siano capaci di compiere gesti concreti di amore verso di loro e si sentano sostenute da Maria che ha vissuto lo stesso loro dolore. Kyrie eleison **Kyrie eleison**
- “Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio Santa Madre di Dio “Radunaci insieme sotto il tuo manto nella tenerezza”. Kyrie eleison **Kyrie eleison**
- Tua madre diventa nostra madre. Insegnaci ad accoglierla nella nostra vita e ad affidarci con fiducia alla sua intercessione. Kyrie eleison **Kyrie eleison**



Miserere nostri Domine. **Miserere nostri**



PREGHIERA DEL GIUBILEO

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo,
nostro fratello,
e la fiamma di *carità*
effusa nei nostri cuori
dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata *speranza*
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi
dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre
la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.

Amen

Franciscus